



NARRITALIA

Spunta la camorra nella tua famiglia

di **Giovanni Pacchiano**

L'indagare tormentoso da parte del protagonista è la chiave del romanzo: com'è nata la fortuna commerciale del padre?, si domanda ad anni luce di distanza. Va a frugare nel passato, ossessivamente, in azienda, a casa della madre, persino a Eurano. Cerca prove di una collusione fra il papà e la camorra. Va in crisi e trascura l'impaziente Ludovica, facendo vacillare anche il suo matrimonio. E un giorno saprà...

C'è, è vero, qualche lungaggine nel mezzo del romanzo, ma Nisini fa centro: parleggiamo da subito per il suo personaggio e ne abbracciamo dramma etico e angoscia sino alla fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ DI ADAMO

Giorgio Nisini

Fazi, Roma

pagg. 300 | € 18,00

Nel gruppetto dei libri candidati allo Strega ce n'è uno, *La città di Adamo*, di Giorgio Nisini, che ci pare atipico rispetto all'oggi. Il suo filo conduttore infatti riguarda un caso di coscienza: anomalia nella società italiana, dove i "casi di coscienza" troppo spesso sono bellamente ignorati. Ma l'anacronismo (positivo, perché fonte di riflessione) della storia di Nisini non si ferma qui; dal momento che, come i suoi argomenti, così la scrittura, plastica, dalla ritmazione lunga e molto curata, senza cadute di gusto, dotata di naturalezza frutto dell'ingegno nei dialoghi, ricorda una degnissima tradizione passata, quella dei romanzi morali e psicologici (con lo studio dei caratteri) di Bonaventura Tecchi e di Enrico Emanuelli. Forse analogie casuali, ma che riportano comunque a una scrittura alta e a un pensiero alto: oggi inconsueti.

Il protagonista, Marcello, ha ereditato dal padre, «uno tra gli imprenditori agricoli più importanti d'Italia», una fiorente azienda agroalimentare, a Castel Cimino, non lontano da Orvieto. Ha una bella casa e una bella moglie, ricca di suo e un po' snob, «piena d'interessi e di curiosità», Ludovica, titolare di un negozio di arredamento specializzato in grandi firme (tratteggiata ottimamente). Non han figli per comune accordo, ma hanno ancora tempo davanti per cambiare idea... Una vita senza problemi, dunque, se non fosse che una sera, guardando in tivù un servizio che parla di un boss della camorra, «uno tra i più crudeli e potenti», Adamo Pastorelli, ucciso negli anni Ottanta, Marcello riconosce stupito, in uno spezzone di filmato d'epoca girato al «quartiere Eurano», roccaforte dei Pastorelli oltre la periferia sud-est di Caserta, «un uomo e un bambino che si tenevano per mano». Supercerto che non ci siano dubbi: «Quell'uomo e quel bambino eravamo io e mio padre».

